

ANDAMENTO DELL'ECONOMIA AGRICOLA – ANNO 2025

a cura dell'Ufficio Studi della Fondazione Metes – 19 giugno 2026¹

Nel 2025 il settore dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca ha mostrato un **andamento in lieve crescita**. Secondo i dati ISTAT, il valore della produzione si è attestato a 80,1 miliardi di euro, superando i 77,1 miliardi rilevati nel 2024. L'incremento del 3,9% è stato determinato soprattutto dalla crescita dei

prezzi (+3,6%), mentre il contributo dei volumi è risultato più contenuto (+0,3%). Nello stesso periodo, il valore aggiunto del settore è aumentato da 44,2 a 46,6 miliardi di euro. Tale variazione è stata sostenuta principalmente dall'aumento dei prezzi (+5,6%), nonostante una lieve diminuzione dei volumi (-0,1%).

Tabella 1 - Produzione e valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca in Italia - Valori in milioni di euro correnti, variazioni percentuali di volume, prezzo e valore - Anno 2025

Attività economiche	Milioni di euro valori correnti Anno 2025	Composizione %	Variazioni % di volume 2025/2024	Variazioni % di prezzo 2025/2024	Variazioni % di valore 2025/2024
Produzione dell'agricoltura	75.184	100,0%	+0,3	+3,8	+4,2
Valore aggiunto dell'agricoltura	43.107	57,3%	-0,2	+6,1	+5,9
Produzione della silvicoltura	3.540	100,0%	+0,1	-0,2	+0,0
Valore aggiunto della silvicoltura	2.863	80,9%	+0,3	-0,6	-0,3
Produzione della pesca	1.364	100,0%	-0,6	+2,5	+1,9
Valore aggiunto della pesca	669	49,0%	+0,2	+4,6	+4,7
Produzione di Agricoltura, silvicoltura e pesca	80.088	100,0%	+0,3	+3,6	+3,9
Valore aggiunto di Agricoltura, silvicoltura e pesca	46.640	58,2%	-0,1	+5,6	+5,5

Fonte: ISTAT

Analizzando le singole componenti del comparto, l'agricoltura ha rappresentato la quota prevalente della produzione, raggiungendo un valore di 75,2 miliardi di euro rispetto ai 72,2 miliardi dell'anno precedente. La crescita del 4,2% è stata quasi interamente attribuibile all'andamento dei prezzi (+3,8%), mentre i volumi hanno registrato soltanto un modesto aumento (+0,3%). Diversa la situazione negli altri comparti: la silvicoltura ha mantenuto livelli sostanzialmente stabili, con una lieve riduzione dei prezzi (-0,2%) compensata da un incremento dei volumi

(+0,1%). La pesca, invece, ha evidenziato la contrazione più marcata dei volumi (-0,6%); tuttavia, l'aumento dei prezzi (+2,5%) ha consentito di chiudere l'anno con una crescita dell'1,9% del valore della produzione (tabella 1).

Nel 2025 l'occupazione nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, misurata in unità di lavoro (ULA), è diminuita dello 0,5%. La riduzione dei lavoratori indipendenti (-2,2%) non è stata sufficientemente compensata dall'incremento registrato tra i dipendenti (+2,3%) (tabella 2).

Tabella 2 - Unità di Lavoro (ULA) di Agricoltura, Silvicoltura e Pesca in Italia, in migliaia di unità, variazioni percentuali - Anni 2024 e 2025

BRANCA DI ATTIVITÀ AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	2024	2025	Variazione % 2025/2024
ULA dipendenti	430	440	+2,3
ULA indipendenti	728	712	-2,2
ULA totali	1.158	1.152	-0,5

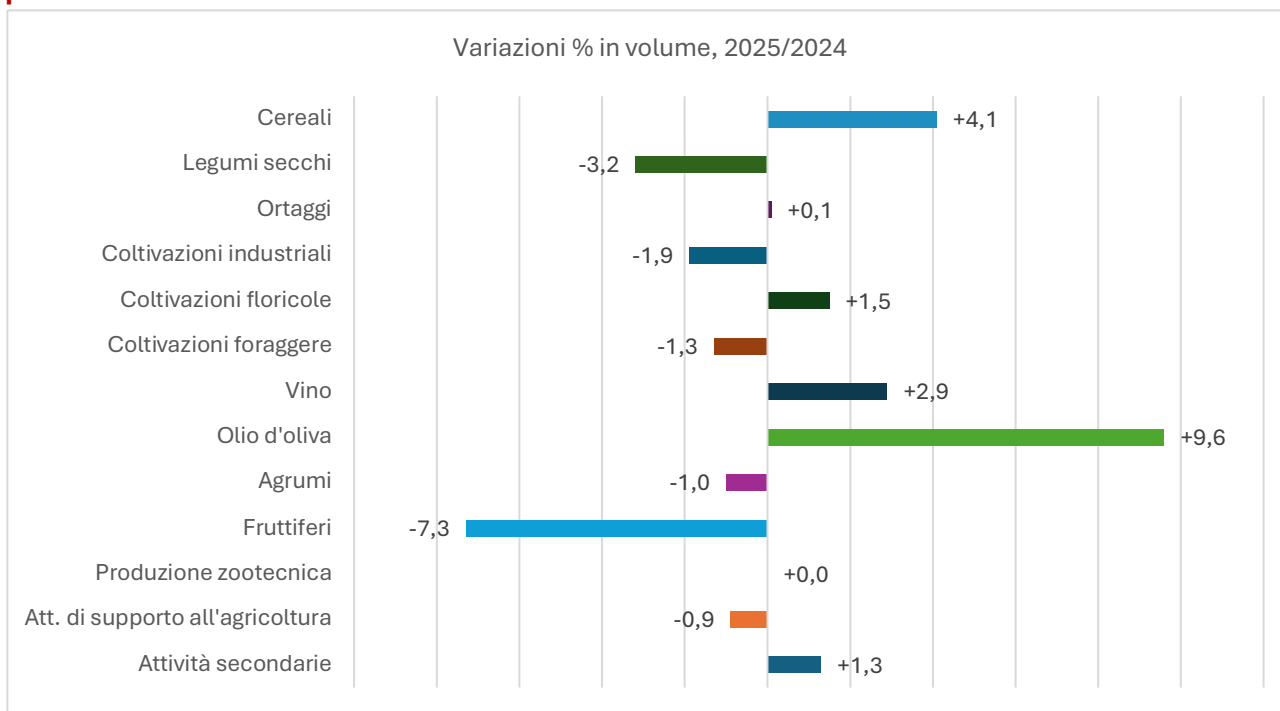
Fonte: ISTAT

¹ Sintesi della nota ISTAT del 12 giugno 2026 (<https://www.istat.it/comunicato-stampa/conti-economici-dellagricoltura-anno-2025/>)

Nel 2025 i principali comparti dell'agricoltura hanno evidenziato dinamiche differenti, con risultati non omogenei tra attività colturali e zootecniche (figura 1). Analizzando le coltivazioni erbacee, si nota un incremento dell'1,0% in volume, grazie soprattutto all'ottima performance dei cereali, cresciuti del 4,1%. Al contrario, si sono registrate flessioni per i legumi secchi (-3,2%), le coltivazioni industriali (-1,9%) e i foraggi (-1,3%), mentre gli ortaggi sono rimasti sostanzialmente stabili con un lievissimo incremento dello 0,1%. Per quanto riguarda le coltivazioni legnose, la crescita complessiva

dei volumi è stata dello 0,3%, ma con dinamiche interne molto diverse tra loro. L'olio d'oliva ha segnato l'aumento più significativo con un +9,6%, favorito da buone rese nel Mezzogiorno, seguito dal vino che è cresciuto del 2,9% grazie ai risultati del Centro-Sud. In netta controtendenza si è posizionato il comparto della frutta, che ha subito un calo dei volumi del 7,3%, così come gli agrumi, diminuiti dell'1,0%. Nello stesso periodo, il settore del florovivaismo ha invece incrementato la propria produzione reale dell'1,5%.

Figura 1 - Andamenti delle principali categorie produttive in agricoltura. Variazioni percentuali in volume. Anno 2025



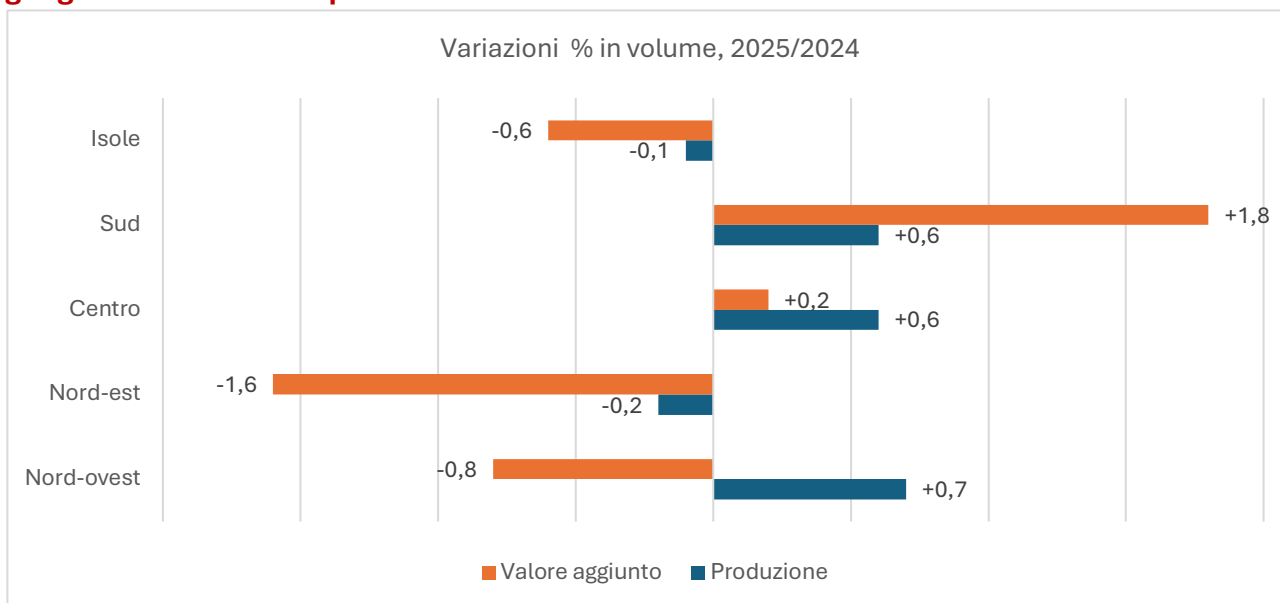
Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su dati ISTAT

Il comparto degli allevamenti zootecnici ha mantenuto nel 2025 volumi di produzione invariati (0,0%) rispetto all'anno precedente. Le attività di supporto all'agricoltura hanno invece mostrato una flessione dei volumi pari allo 0,9%, mentre le attività secondarie (che includono agriturismo e produzione di energia rinnovabile) sono risultate in espansione con una crescita reale dell'1,3%.

L'andamento del settore agricoltura, silvicoltura e pesca nel 2025 ha evidenziato differenze significative tra le diverse aree del Paese (figura 2). In termini di produzione, i

maggiori incrementi in volume si sono registrati nel Nord-ovest (+0,7%), nel Centro (+0,6%) e nel Sud (+0,6%). Al contrario, il Nord-est ha mostrato una lieve contrazione (-0,2%), così come le Isole (-0,1%). Una distribuzione territoriale diversa emerge osservando il valore aggiunto in volume. Solo il Sud e il Centro hanno conseguito risultati positivi, rispettivamente con una crescita dell'1,8% e dello 0,2%. Nelle restanti ripartizioni geografiche si sono invece registrate diminuzioni: -1,6% nel Nord-est, -0,8% nel Nord-ovest e -0,6% nelle Isole.

Figura 2 - Produzione e valore aggiunto di Agricoltura, Silvicultura e Pesca per ripartizione geografica - variazioni percentuali in volume - Anno 2025



Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su dati ISTAT

I risultati delle macroaree sono stati influenzati dall'andamento di specifiche regioni. Nel Nord-ovest il contributo più rilevante alla crescita è provenuto da Liguria e Valle d'Aosta, mentre nel Sud sono stati soprattutto Abruzzo e Calabria a sostenere la dinamica positiva. Nel Centro, invece, il miglioramento è stato trainato da Marche e Umbria. In senso opposto, la flessione del Nord-est è stata determinata principalmente dai risultati di Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna, mentre nelle Isole il contributo negativo più significativo è derivato dalla Sicilia.

L'analisi regionale conferma un quadro particolarmente eterogeneo (tabella 3). Le performance migliori in termini di produzione in volume sono state registrate in Valle d'Aosta (+6,7%), Marche (+5,0%) e Abruzzo (+3,8%). Le contrazioni più accentuate hanno invece interessato Emilia-Romagna (-2,1%) e Friuli-Venezia Giulia (-1,4%). Una tendenza analoga si osserva nel valore aggiunto: gli incrementi più consistenti si sono verificati in Valle d'Aosta (+13,2%), Marche (+10,0%) e Abruzzo (+7,1%), mentre l'Emilia-Romagna ha evidenziato la riduzione più marcata (-6,0%).

Sul fronte dei prezzi alla produzione, la maggior parte delle regioni ha registrato aumenti. Gli incrementi più elevati si sono osservati in Piemonte e Lombardia (+7,1%) e in Emilia-Romagna (+6,0%). Diversamente, Puglia (-1,7%) e Calabria (-1,1%) hanno mostrato una diminuzione dei prezzi. Per quanto riguarda i beni e i servizi utilizzati nei processi produttivi, gli aumenti più significativi hanno interessato Campania (+5,1%) e Valle d'Aosta (+4,6%). L'esame dei diversi comparti produttivi evidenzia ulteriori differenze territoriali. Nelle coltivazioni, i risultati più favorevoli sono stati conseguiti in Valle d'Aosta (+21,8%) e nelle Marche (+19,3%), grazie soprattutto all'apporto delle produzioni viticole, cerealicole e frutticole. Nel comparto zootecnico, la crescita più elevata dei volumi è stata rilevata nella Provincia autonoma di Bolzano, in Puglia e in Campania, con un ruolo determinante della produzione lattiera. Le attività di supporto all'agricoltura hanno mostrato la maggiore espansione in Valle d'Aosta e in Liguria, mentre le attività secondarie hanno registrato le performance migliori in Lombardia e Toscana.

Tabella 3 - Produzione e valore aggiunto di Agricoltura, Silvicoltura e Pesca in Italia per regione - Milioni di euro correnti, variazioni percentuali - Anno 2025

REGIONI	Produzione		Valore aggiunto	
	Milioni di euro correnti Anno 2025	Variazioni annue % su valori concatenati	Milioni di euro correnti Anno 2025	Variazioni annue % su valori concatenati
PIEMONTE	5.106	+0,6	2.556	-1,4
VALLE D'AOSTA	152	+6,7	94	+13,2
LOMBARDIA	11.231	+0,4	5.711	-1,2
TRENTINO-ALTO ADIGE	3.338	-0,7	2.584	-1,5
<i>Bolzano</i>	2.005	-0,9	1.545	-1,9
<i>Trento</i>	1.333	-0,3	1.040	-1,0
VENETO	8.784	+2,2	4.615	+3,2
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.641	-1,4	717	-3,8
LIGURIA	963	+2,9	640	+3,0
EMILIA-ROMAGNA	8.833	-2,1	4.397	-6,0
TOSCANA	4.169	-0,7	2.887	-1,7
UMBRIA	1.322	+0,8	762	+1,3
MARCHE	1.834	+5,0	891	+10,0
LAZIO	4.493	+0,0	2.783	-0,9
ABRUZZO	2.324	+3,8	1.409	+7,1
MOLISE	817	+0,4	466	+0,8
CAMPANIA	5.302	+0,0	3.637	+1,4
PUGLIA	5.790	-0,8	3.227	+0,1
BASILICATA	1.260	-0,1	815	-0,6
CALABRIA	3.330	+2,0	2.248	+2,9
SICILIA	6.521	-0,7	4.469	-1,4
SARDEGNA	2.877	+1,3	1.732	+1,5
ITALIA	80.088	+0,3	46.640	-0,1

Fonte: ISTAT

Nel 2025, il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca in Italia ha registrato una spinta decisa dei prezzi alla produzione, cresciuti mediamente del 3,6%. Entrando nel dettaglio del comparto agricolo in senso stretto, l'incremento dei prezzi di vendita è stato ancora più marcato, attestandosi al 3,8%. Tuttavia, questa media nasconde dinamiche estremamente diversificate tra le diverse categorie merceologiche.

Le coltivazioni agricole hanno visto un rialzo dei prezzi complessivo contenuto, pari allo 0,6%. All'interno di questo gruppo, le coltivazioni erbacee hanno subito una sensibile flessione dei listini (-2,9%), condizionata in particolare dal forte calo dei prezzi degli ortaggi (-5,9%) e delle colture industriali (-1,7%). In netta controtendenza si sono mossi i foraggi (+10,4%), i cereali (+1,6%) e i legumi (+4,0%). Per le coltivazioni legnose, l'aumento medio dei prezzi è stato del 3,7%, trascinato dal vero e proprio boom della frutta

(+18,8%), che ha compensato le riduzioni registrate per l'olio d'oliva (-3,4%) e gli agrumi (-2,4%), mentre il comparto del vino è rimasto sostanzialmente stabile (+0,1%). Si segnala inoltre un rincaro significativo nel florovivaismo, pari al 6,6%.

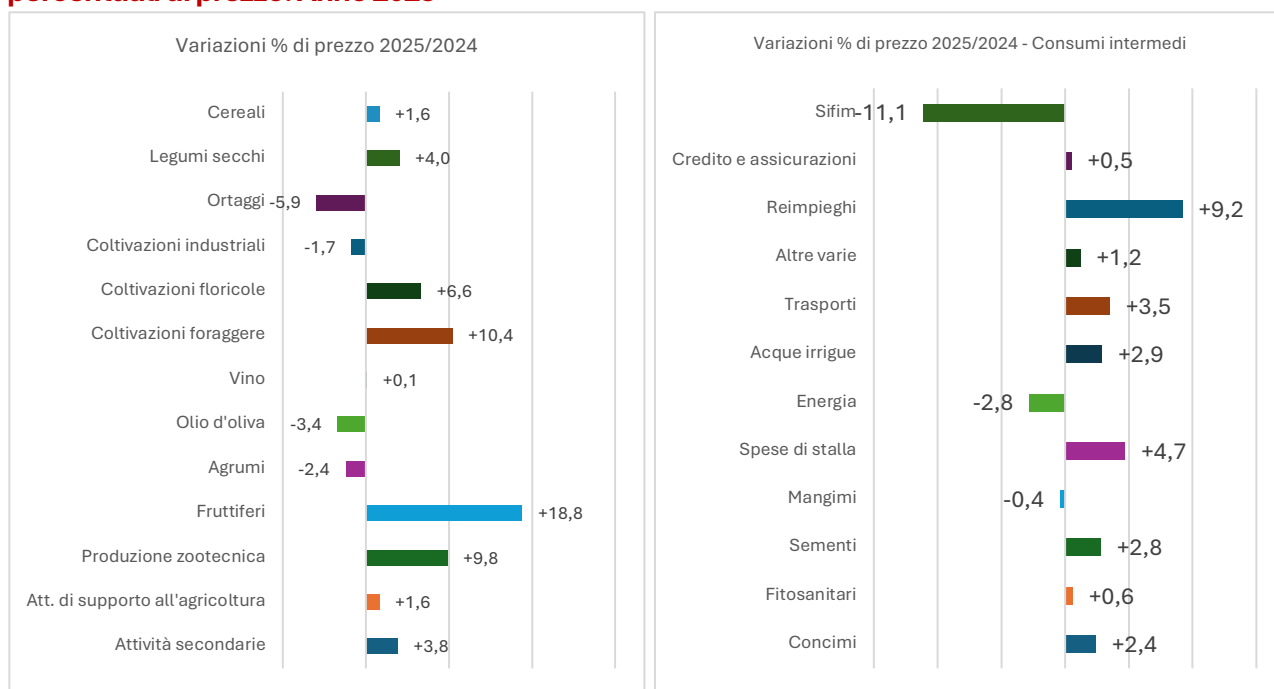
Il fattore determinante per la crescita dei prezzi nel 2025 è stato il comparto della zootecnia, dove i listini sono aumentati mediamente del 9,8%. Tale rialzo è stato generalizzato lungo quasi tutta la filiera e ha toccato picchi elevati per le carni bovine (+19,9%), le carni avicole (+15,5%), le uova (+15,4%) e il latte (+8,7%). Grazie esclusivamente a questa dinamica, il valore della produzione zootecnica ha superato il record dell'anno precedente, attestandosi sopra i 25 miliardi di euro.

Per quanto riguarda le attività correlate, le attività di supporto all'agricoltura hanno segnato prezzi in salita dell'1,6%, mentre le attività secondarie (agriturismo, trasformazione di prodotti e produzione di

energia) hanno registrato un incremento più robusto, pari al 3,8%. Infine, nei comparti non agricoli, la silvicoltura ha mostrato una lieve

contrazione dei prezzi (-0,2%), mentre la pesca ha beneficiato di un aumento del 2,5%.

Figura 3 – Andamento dei prezzi dei prodotti agricoli e dei consumi intermedi - Variazioni percentuali di prezzo. Anno 2025



Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su dati ISTAT

Nel 2025, i prezzi dei beni e dei servizi impiegati nel settore agricolo sono tornati a crescere, registrando un aumento medio dell'1,0%. Questo incremento segna un'inversione di tendenza rispetto al biennio precedente, che era stato caratterizzato da sensibili flessioni dei costi di produzione sia nel 2023 (-3,7%) sia nel 2024 (-7,3%). Nonostante la ripresa dei costi, l'andamento è rimasto più contenuto rispetto al rialzo dei prezzi dei prodotti venduti, permettendo al settore di mantenere una ragione di scambio favorevole pari al 3,0%. Analizzando le singole voci di spesa, i rincari più significativi hanno riguardato i trasporti (+3,5%), l'utilizzo delle acque irrigue (+2,9%), le sementi (+2,8%) e i concimi (+2,4%). Al

contrario, si è osservata una riduzione dei listini per due componenti fondamentali dei costi agricoli: l'energia, che ha visto i prezzi calare del 2,8%, e i mangimi, diminuiti dello 0,4%. A livello territoriale, la crescita dei prezzi dei mezzi di produzione è risultata particolarmente marcata in Campania (+5,1%) e in Valle d'Aosta (+4,6%).

Questo scenario conferma una fase di ritrovata redditività per il comparto, poiché il differenziale positivo tra i prezzi dei prodotti in uscita e quelli dei mezzi tecnici in entrata ha permesso di superare la forte compressione dei margini di profitto avvenuta nel periodo 2021-2022.

GLOSSARIO

Attività di supporto dell'agricoltura e attività successive alla raccolta: quelle connesse alla produzione agricola, non finalizzate alla raccolta di prodotti agricoli, effettuate per conto terzi. Sono incluse anche le attività che seguono la raccolta, mirate alla preparazione dei prodotti agricoli per il mercato primario.

Attività secondarie dell'agricoltura: produzione di beni e servizi non proprie dell'agricoltura effettuate nell'ambito del settore agricolo o ad esso riconducibili (principalmente agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, produzione di energia rinnovabile).

Consumi intermedi: rappresentano il valore dei beni e dei servizi consumati quali input in un processo di produzione, escluso il capitale fisso il cui consumo è registrato come ammortamento. I beni e i servizi possono essere trasformati oppure esauriti nel processo produttivo.

Ragione di scambio: in questo contesto, la ragione di scambio dell'agricoltura è misurata dal rapporto fra l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli (output) e quello dei prezzi dei consumi intermedi (input) per i produttori interni.

Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM): i SIFIM rappresentano il costo del servizio di intermediazione finanziaria offerto dal sistema bancario e, in quanto tali, sono considerati nei Conti Nazionali dei consumi intermedi/finali dei settori utilizzatori. Stima con metodologia di consistenze per tassi d'interesse e per settori istituzionali sia dal lato dei depositi che dal lato dei prestiti.

Unità di lavoro (ULA): misura dell'occupazione con la quale le posizioni lavorative a tempo parziale (contratti di lavoro part-time e seconde attività) sono riportate in unità di lavoro a tempo pieno. Le unità di lavoro sono calcolate al netto della cassa integrazione guadagni.

Valore aggiunto ai prezzi base: differenza tra il valore della produzione di beni e servizi e il valore dei costi intermedi sostenuti a fronte di tale produzione. La produzione è valutata ai prezzi base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti mentre i costi intermedi sono valutati ai prezzi di acquisto. Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti.